

l'Alsazia e tutti i luoghi sulla riva destra del Reno, da Breisach fino a Costanza. Per tranquillare Urbano VIII che non si stancava di protestare per l'aiuto prestato agli Svedesi e agli eretici, Richelieu inserì nel trattato la condizione del ristabilimento e della conservazione della religione cattolica nei territori conquistati. Il trattato non obbligava ancora la Francia a dichiarare apertamente la guerra, ma dal tenore risultava chiaramente che questa eventualità era considerata come inevitabile.<sup>1</sup> Di fatti Richelieu s'accinse ora con la risolutezza che gli era propria a preparare l'intervento attivo della Francia nella guerra.<sup>2</sup> Un preludio per quello che doveva venire fu l'occupazione fatta dai Francesi dell'Alsazia. Non contento di ciò, Richelieu perseguì il « piano mostruoso » di strappare al principe elettore di Treveri, Filippo Cristoforo von Sötern, la sua nomina a suo coadiutore nell'arcivescovado di Treviri e nel vescovado di Spira, tentativo però che fallì per la resistenza di Urbano VIII.<sup>3</sup> Con ciò però il cardinale non lasciò cadere il suo piano. Nel dicembre del 1634 fece avanzare contro il Reno un esercito di 35.000 uomini, e senza dichiarazione di guerra preventiva sbloccò Heidelberg, assediata dai Bavaresi.<sup>4</sup> Mazzarino che allora, come nunzio straordinario a Parigi, insisteva per la restaurazione del duca di Lorena e per la partecipazione al congresso della pace, cercò assieme a Bolognetti d'indurre Richelieu a ritirare le truppe, senza però riuscirvi. Richelieu, che aveva concluso un nuovo trattato con l'Olanda l'8 febbraio 1635 per combattere gli Spagnuoli nei Paesi Bassi,<sup>5</sup> teneva a bada il rappresentante del papa con belle promesse. Egli diceva di voler procedere contro i protestanti, soprattutto contro Ginevra, e di voler conquistare per il papa il regno di Napoli! In quanto al congresso della pace, promise i primi di marzo del 1635 di voler nominare plenipotenziari quando ricevesse l'assicurazione che al congresso prenderebbe parte non solo l'imperatore, ma anche la Spagna.<sup>6</sup> Sebbene l'imperatore non si fidasse dei Francesi, egli si adoperò tuttavia in tal senso presso Filippo IV. Dopo lungo esitare questi si decise il 17 aprile 1635 ad autorizzare il cardinal-infante a mandare un plenipotenziario, quando la Francia e l'imperatore facessero altrettanto.<sup>7</sup>

<sup>1</sup> Vedi FAGNIEZ II. 190.

<sup>2</sup> Vedi MOMMSEN, *Richelieu* 43.

<sup>3</sup> Cfr. BAUR, *Sötern* I 317 s.; LEMAN 471 s.

<sup>4</sup> Vedi RIEZLER V 489.

<sup>5</sup> Vedi WENZELBURGER II 930 s.; LOUCHAY, *La rivalité de la France et de l'Espagne aux Pays-Bas, 1635-1700*, Bruxelles 1896, 68.

<sup>6</sup> Vedi LEMAN 456 s., 463 s., 468. Il racconto di LEMAN è completato in più punti da BAZZONI, *Un Nunzio straordinario alla corte di Francia nel sec. XVII*, Firenze 1882, 66.

<sup>7</sup> Vedi GÜNTHER 205, 448; LEMAN 488.